

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/1

INTRODUZIONI. LA STATUA-RITRATTO DAL PARCO SCOTT NEL PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA TRA CONOSCENZA, TUTELA E VALORIZZAZIONE

Il ritrovamento della statua-ritratto di personaggio rappresentato come Ercole nel Parco Archeologico dell'Appia Antica ha suscitato immediatamente un grande interesse da parte della comunità scientifica, dei cittadini e dei mezzi di comunicazione.

Appena la statua è emersa dal terreno, mentre venivano svolti gli approfondimenti dell'indagine, è iniziato il percorso di ricerca, tutela e valorizzazione, incoraggiato dalla Direzione Generale Musei, che, passando per un accurato restauro, ha portato, dopo soli cento giorni, all'esposizione nella mostra *L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi* alle Terme di Diocleziano. L'opera è quindi tornata sull'Appia, inizialmente nel contesto della mostra *Patrimonium Appiae. Depositi emersi*.

Questa pubblicazione è un ulteriore, fondamentale passo di questo percorso, che culminerà presto nella musealizzazione dell'Ercole nel futuro Antiquarium della via Appia al Casale di Santa Maria Nova, un nuovo spazio museale che andrà presto ad arricchire i luoghi della cultura del Parco.

L'azione del Parco Archeologico dell'Appia Antica, coniugando in maniera efficace l'attività di conoscenza e di tutela con quella di promozione e valorizzazione, rappresenta dunque, in maniera esemplare, la missione dei musei italiani.

Massimo Osanna
MiC - Direttore Generale Musei
massimo.osanna@cultura.gov.it

La vicenda della statua-ritratto *in formam Herculis* ben rappresenta le diverse funzioni del Parco Archeologico dell'Appia Antica: dalla tutela del patrimonio come Soprintendenza unica alla valorizzazione come museo a cielo aperto.

Tra i compiti essenziali dell'Istituto, vi è quello di offrire un servizio culturale alla cittadinanza e ai diversi pubblici, veicolando conoscenza e conservando le tracce della stratificazione storica per le presenti e le future generazioni.

In questo senso, la cura prestata alla statua rappresenta una positiva esperienza che ha suscitato interesse in tutto il mondo. Le attività hanno tratto giovamento dalla integrazione armoniosa delle notevoli competenze tecniche e scientifiche del gruppo di lavoro, che hanno avuto esito nell'edizione scientifica che qui si presenta.

Riteniamo un successo sia la restituzione alla cittadinanza dell'opera restaurata dopo soli cento giorni dalla scoperta, che questa autorevole edizione che vede la luce in tempi molto rapidi.

Simone Quilici

MiC - Direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica

simone.quilici@cultura.gov.it

L'archeologia preventiva nella maggior parte dei casi prende forma e sostanza in giornate polverose, in ambienti scomodi, in contesti irrituali. Una proiezione dell'attività di tutela, esercitata dagli Istituti del Ministero della Cultura, consegnata nelle mani di professionisti che letteralmente portano in trincea la loro formazione e il loro impegno. Un lavoro scomodo, spesso poco gratificante, silenzioso, che in alcuni eccezionali casi esce dalla polvere e viene irrorato della luce dell'attenzione mediatica. Il caso della statua-ritratto rivenuta nei pressi dell'Appia Antica in una profonda trincea, dimenticata sotto un condotto a diversi metri di profondità, è sicuramente un caso eccezionale. Ma l'eccezionale in questo caso non sono la statua o la sua scoperta, da inserire più che altro nella categoria del raro. Straordinaria è la convergenza di un'azione pubblica di tutela, dell'apporto del professionista privato e della restituzione pubblica del risultato in tempi rapidi e forme serie e complesse. Un naturale e ammirevole ciclo di pensieri e azioni che consegnano forma e sostanza all'archeologia preventiva e alla tutela relazionale.

Fabio Pagano

MiC - Direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei
già Direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica
su delega del Direttore Generale Musei
fabio.pagano@cultura.gov.it